

Pd-Ncd, fuoco sul "listino" E oggi Alfano vede Renzi

GIOVANNI GRASSO

ROMA

L'ordine di scuderia è di alzare il livello dello scontro sul punto più debole (dal punto di vista del gradimento della pubblica opinione) dell'accordo abbozzato tra Renzi e Berlusconi: le liste bloccate. Con argomenti facili e popolari: limitano la scelta degli elettori, consegnano il potere di scelta dei rappresentanti alle segreterie dei partiti. E se Angelino Alfano si è messo idealmente alla guida della rivolta dei partiti minori contro il modello spagnolo rivisto e corretto, da una parte e dall'altra ci si lasciano i margini per una ulteriore, decisiva trattativa. Dove, inevitabilmente, il livello politico si sovrappone, fino a fondersi, con quello tecnico.

La reazione pubblica dell'Ndc alla notizia dell'accordo è minacciosa. Alfano mette subito in chiaro: «Si scordino di fare la legge elettorale senza di noi o contro di noi. Non possono farla e non la faranno. Non torneremo all'ovile per legge». E se Renzi e Berlusconi vogliono le liste bloccate, «lo dicano subito. Noi siamo contro il Parlamento dei nominati, per cui non ci propongano liste bloccate piccole o grandi». Tutti i gruppi minori si allineano immediatamente. Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia, spara a zero: «Chiediamo l'abolizione di quell'autentica porcata rappresentata dalla liste bloccate, che rendono deputati e senatori ostaggio dei ricatti delle segreterie di partito». E Gianluca Susta, presidente dei senatori di Scelta Civica: «Ok l'accordo, ma sulla scelta degli eletti resta un Porcellum. Collegi piccoli o grandi, i deputati continueranno a sceglierli i capi».

In realtà, dietro ai fuochi d'artificio, qualcosa si muove. Ad Alfano e i suoi non è sfuggita la circostanza che sia Renzi che Berlusconi abbiano sorvolato abbastanza sul contenuto dell'accordo e non abbiano voluto sbandierare ai quattro venti un modello già scelto. Un segnale giudicato positivo dall'Ndc, in vista di un nuovo incontro tra il segretario del Pd e lo stesso Alfano che potrebbe avere luogo oggi stesso. Del resto, la disponibilità di Renzi a prevedere la possibilità di un voto di preferenza all'interno delle liste corte del collegio spagnolo non è mai stata negata. Ma a ben vedere le liste bloccate sono la parte emergente dell'iceberg. Poiché i partiti minori (da Ncd, a Udc, da Sc a Per l'Italia) sono anche molto interessati allo sbarramento nazionale che, secondo fonti renziane, potrebbe scendere dall'8 al 6% per chi va da solo e dal 6 al 4 per chi entra in coalizione.

In questa battaglia l'Ndc e i gruppi centristi possono contare, per quei paradossi di cui la politica è piena, sulla sponda della minoranza del Pd, interessata a garantire lunga vita al governo Letta. Ma preoccupata anche che il sindaco di Firenze utilizzi le liste bloccate per fare una sorta di pulizia etnica tra gli eletti del partito. Così che le dichiarazioni degli esponenti bersaniani sono straordinariamente simili a quelle dei centristi. Dice a esempio Cesare **Damiano**: «Avrei voluto sentir dire da Renzi che nell'accordo con Berlusconi si prevede anche di restituire ai cittadini le preferenze per la elezione dei parlamentari». Danilo Leva aggiunge: «Abbiamo il dovere innanzitutto morale, dopo anni di battaglie, di restituire ai cittadini il diritto di scegliere i propri parlamentari». E Paola De Micheli, lettiana, aggiunge: «Mai più liste bloccate». Renzi dovrà portare il documento alla direzione del Pd lunedì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

**Contro «un Parlamento di nominati»
un'alleanza che va dagli alfaniani ai
centristi alla minoranza dem. Il ministro
dell'Interno: «Non torneremo all'ovile»
Lunedì direzione democratica**





INSIEME Alfano, Cicchitto, Quagliariella e Schifani al raduno Ncd di Pesaro